



CODICI

12/00055620

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA - ROMA

47

LAZIO

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA-ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano
(sala 3)

INV. 554

OGGETTO: Torso virile, Satiro versante.PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Dai lavori per la costruzione del Mo-
numento a Vittorio Emanuele II; poiDATI DI SCAVO:
(o altra acquisizione) al Palatino. INV. DI SCAVO:DATAZIONE: copia romana della fine del I sec.d.C. o
inizio del successivo.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo pentelico

MISURE: h.m. cm. 92

STATO DI CONSERVAZIONE: Mancano: testa e quasi tutto il collo,
braccia, gamba des. da metà coscia, la sin. da sotto il ginocchio. Contusioni e macchie nel marmo.

Gambe frammentarie (restaurate in piccole parti)

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:

NEG. A.F.S.
47654 I

DESCRIZIONE:

La figura gravitava sulla gamba sinistra, scartando di lato la destra; la posizione delle parti mancanti è ricostruibile in base alle copie meglio conservate dallo stesso originale (GERCKE, in bibl., pp. 1-16); il braccio destro era sollevato e la mano sorreggeva una oinochoe dalla quale versava del vino in una coppa tenuta nella mano sinistra, il cui braccio era piegato in avanti e sostenuto dal pungolo ancora visibile sul fianco. La testa era inclinata in avanti, con lo sguardo rivolto alla mano sinistra; i capelli, divisi in corte ciocche disordinate, erano cinti da una tenia e da un tralcio d'edera fiorito di corimbi. La natura

RESTAURI:

parte in gesso all'altezza dell'inguine e
fra i frammenti da cui sono ricomposte le
gambe.

PROCEDIMENTI SEGUICI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

- W.KLEIN, Praxiteles, Leipzig, 1898, p.192, n.15
- R.PARIBENI; Le Terme di Diocleziano e il Mus.Naz.Romano,
Roma, 1932, n.572, p.210
- F.WEEGE, "Der einschenkende Satyr aus Sammlung Mengarini",
Winkelm.Programm; LXXXIX, 1929, p.22, nota 5
- L.CHATELAIN, "L'Ephèbe versant a boire de Volubilis", MonPiot
XXXIII, 1933, p.115, n.15
- P.GERCKE, Satyrn des Praxiteles, Hamburg, 1968, pp.10-11, T 8
- HELBIG, Führer,⁴ III, Tübingen, 1969, n.2229, pp.140-141
(H.v.Steuben)
- S.AURIGEMMA, Le Terme di Diocleziano e il Mus.Naz.Romano,⁶
Roma, 1970, n.480, p.161

FOTOGRAFIE: A.F.S. 47654 I

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Jeannette Papadopoulos

DATA: 30-XI-1977

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

IL SOPRINTENDENTE
(Adriano La Regina)

ALLEGATI: 3 (descrizione)

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1^o Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00055620

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA 47

INV. 554

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

(segue descrizione)

ferina del satiro era svelata dalla forma appuntita delle orecchie e dalla presenza di una coda cavalina, di cui resta solo una piccola parte presso l'attaccatura. Delle repliche dello stesso tipo solo alcune, che sono anche fra le migliori, conservano questo elemento ferino: quella Mengarini, ora a Baltimora (WEEGE, in bibl.); il torso del Vaticano (G. LIPPOLD, Die Skulpturen des Vatikanischen Museums, III, 2, Berlin, 1956, p. 111, n. 12, tav. 53) e quello Leconfield (M. WYNDHAM, Cat. of the Collection, London, 1915, n. 6, tav. 6) hanno anch'esse la coda, le altre la tralasciano, spesso perché collocate in nicchie o trasformate in Dioniso. Quasi tutte le repliche provengono dall'Italia, indizio di quanto i Romani avessero utilizzato il tipo, che è riprodotto anche in alcuni bronzietti, dove però il modello è umanizzato (CHATELAIN, in bibl.) o trasformato nel movimento delle gambe (H. GALLET DE SANTERRE, "Une statuette de bronze réplique du Satyr verseur de Praxitèle, trouvée à Ensérune en 1960", in Hommages à A. Grenier, II, Paris, 1962, pp. 721-728, tav. 145, 1-3). Un altro torso frammentario è al Mus. Naz. Romano (NSc, 1944/45, pp. 28-29).

L'originale era in bronzo, come mostrano la fattura dei capelli e il taglio degli occhi nelle migliori teste, i puntelli necessari alle copie in marmo e il sostegno laterale, disposto variamente nelle repliche e alterando la linea fluida della figura, che dalla gamba destra descrive un arco nel torso, culminando nel braccio sollevato e piegato sopra il capo, reclinato a sua volta ad accompagnare l'azione, linea che si conclude infine nella caduta ideale del vino versato nella coppa, e nella gamba tesa sottostante. Questo ritmo sciolto e sinuoso, sebbene unito ad elementi più antichi (è ripreso il motivo del versatore d'olio di scuola mironiana o del Kyniskos policleteo), tradisce l'ideale dell'arte di Prassitele, per il quale le fonti ricordano la creazione di un satiro conservato sulla Via dei Tripodi ad Atene (Paus., I, 20, 2; Ath., XIII, 591 b), tanto caro al maestro che Fine preferì lasciarglielo e farsi donare l'Eros. L'interpretazione esatta del passo di Pausania è stata lungamente discussa, perché non è esplicitamente affermata la paternità prassitelica di una statua di satiro versante ricordata subito dopo nel tempietto di Dioniso; ma al periegeta probabilmente sembrò superfluo ripetere il nome dell'autore, dal momento che aveva appena riferito l'aneddoto sulle due statue più care a Prassitele: l'Eros e, appunto, il satiro; egli momina invece espressamente



12/00055620

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA 47

INV. 554

ALLEGATO N. 2

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 500.000)

(segue descrizione)

lo scultore che creò le altre due figure conservate nello stesso tempio, cosa che sottintende che autore del satiro era appunto Prassitele. Non è comunque necessario collegare la figura del satiro ad un gruppo scultoreo, perché esso corrisponda pienamente al «*τρεπόντας*» di Dioniso, come dice Pausania (H.G.EVELYN WHITE, "Dionysos and the Satyr of Tripdd Street", *JHS*, XXIX, 1909, p.256): l'azione rappresentata è conclusa in sé stessa e l'armonia della composizione è autonoma, e probabilmente solo in un secondo momento per il loro stesso significato le due statue furono poste insieme, essendo per di più di autori diversi.

La figura, ancora gravitante sul proprio asse e legata all'arte del V secolo sia nella tecnica che nella costruzione per contrapposti, fu una delle prime creazioni del maestro ateniese, tanto apprezzata che ispirò probabilmente la figura del copiere di spalle in numerosi *pinakes* votivi ateniesi del IV secolo (J.N.SVORONOS, *Das Athener Nationalmuseum*, Athen, 1908, II, nn. 1503, 1523, 1526, 1530, tavv. LXXXIV, LXXXIX, XC, XCIV); fu spesso copiata in età romana e disposta in *nibfei*, giardini, fontane: quattro esemplari di uguali dimensioni furono trovati a Castel Gandolfo, nel luogo della Villa di Domiziano. Una variante del tipo statuario fu inoltre l'adattamento a Dioniso, noto anche da una moneta di Ulpia Pautalia, in Tracia (RIZZO, *Prassitele*, Milano-Roma, 1932, tav. LXII, 5), con la sostituzione della coppa con un corno (GERCKE, in bibl., T 2) e la brocca con un grappolo (torso Leconfield) e l'aggiunta di riccioli ricadenti ai lati del collo (Mus. Naz. Romano, Inv. n. 78.695), esempi che hanno condizionato anche il restauro moderno di alcuni torsi del satiro versante, come quello del Louvre (GERCKE, T 5) o la statua Ludovisi (Mus. Naz. Romano, Inv. n. 8597).

Nell'arte attica del IV secolo la figura del satiro trova un elemento di confronto nell'originale bronzo di Maratona (W.H.SCHUCHHARDT, "Der Jüngling von Marathon", *Die Antike*, VI, 1930, pp. 332-352, tavv. XXVIII-XXXII), forse Hermes con la tartaruga, in cui prassitelica è l'intonazione distaccata e raccolta della rappresentazione della divinità, se di Hermes davvero si tratta; simile è in generale il movimento della figura e la ponderazione, come è evidente nella visione laterale (WEEGE, in bibl. figg. 25-26), l'inclinazione del capo dalle corte ciocche inquiete e strette da una benda in entrambe le teste; ma più vicina all'arte lisippea è quella vibrante del giovane di Maratona, opera più

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

12/00055620

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA 47

INV. 554

ALLEGATO N.3.....

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

(segue descrizione)

tarda, come mostra l'elasticità della figura determinata dal piede quasi del tutto sollevato dal suolo e dall'aprirsi del braccio destro lateralmente.

Il torso del Mus.Naz.Romano, in confronto alle migliori repliche dell'originale (quella di Dresda da Castel Gandolfo e quella Mengarini da Anzio), ha la muscolatura ammorbidente in un passaggio di piani più sfumato; la linea alba, in quelle così evidente, in questo non è indicata, il corpo è più sottile e slanciato con l'arcata epigastrica rialzata; le statue Mengarini e Dresda conservano un'articolazione del corpo che richiama il Narkyssos di scuola policletea; il satiro versante è infatti una importante tappa nello sviluppo dell'arte del IV secolo, molto vicino stilisticamente e ritmicamente all'Eros di Tespie sopra ricordato. La copia delle Terme, nel complesso di buona qualità, è da datarsi fra la fine del I sec. e l'inizio del successivo.